



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Cantieri e maestranze: dalle fonti archivistiche alla storia del costruito

Original

Cantieri e maestranze: dalle fonti archivistiche alla storia del costruito / CATTANEO, MARIA. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - LXXII:1(2018), pp. 67-71.

Availability:

This version is available at: 11583/2792054 since: 2020-02-13T00:12:09Z

Publisher:

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



**Dalla città storica alla struttura storica della città
Studi in onore di Vera Comoli (1935-2006)**

La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio

***From historical city to historical structure of the city
Studies in honour of Vera Comoli (1935-2006)***

History of urban planning, history of the city and territory

ATTI E RASSEGNA TECNICA
DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

ATTI E RASSEGNA TECNICA

DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO
RIVISTA FONDATA A TORINO NEL 1867

NUOVA SERIE - ANNO LXXII - Numero 1 - GIUGNO 2018

Direttore
Caporedattore
Comitato scientifico

Andrea Longhi
Davide Rolfo
Luca Caneparo, Pietro Cazzato, Fulvio Corno, Alessandro De Magistris, Guglielmo Demichelis,
Davide Ferrero, Francesca B. Filippi, Marco Filippi, Roberto Fraternali, Stéphane Garnero,
Claudio Germak, Diego Giachello, Andrea Longhi, Alessandro Martini, Edoardo Montenegro,
Frida Occeci, Paolo Picco, Andrea Rolando, Davide Rolfo, Valerio Rosa, Cristiana Rossignolo,
Giovanna Segre, Paolo Mauro Sudano, Mauro Volpiano



Segreteria del Comitato Scientifico
Impaginazione e grafica

Elena Greco
Luisa Montobbio

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino
corso Massimo d'Azeglio 42, 10123 Torino - 011 6508511 - siat.torino.it

«Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino» è riconosciuta come Rivista scientifica dall'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca per l'Area 08 - Ingegneria Civile e Architettura (aggiornamento 8 febbraio 2018).

«A&RT» è online all'indirizzo: art.siat.torino.it.
Le annate di «A&RT» dal 1868 al 1969 sono consultabili al seguente link: digit.biblio.polito.it/atti.html.
Gli articoli della Rivista dal 1947 sono indicizzati su www.cnba.it/spogli.
Digitalizzazione curata dal Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino.

ISSN 0004-7287



Distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
Licensed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

Dalla città storica alla struttura storica della città
Studi in onore di Vera Comoli (1935-2006)

La storia dell'urbanistica, la storia della città e del territorio

From historical city to historical structure of the city
Studies in honour of Vera Comoli (1935-2006)

History of urban planning, history of the city and territory

Il volume raccoglie gli studi presentati in occasione del Convegno Internazionale del 17-18 novembre 2016, promosso dal Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design e Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, con il patrocinio del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'Associazione Italiana di Storia Urbana e dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Torino.

In sede di edizione, le relazioni presentate sono state ampliate e sono stati raccolti ulteriori studi e testimonianze, che vanno a definire un panorama più ampio dei temi di ricerca sviluppati da Vera Comoli nella sua attività.

Segreteria scientifica: Annalisa Dameri, Andrea Longhi

Segreteria di redazione: Elena Greco, Federica Stella

La pubblicazione del fascicolo è resa possibile grazie al contributo economico del Politecnico di Torino

PRESENTAZIONI

Guido Saracco	5
Marco Gilli	5
Francesco Profumo	5
Patrizia Lombardi	6
Laura Montanaro	7
Paolo Mellano	8
Giulio Mondini	9
Beatrice Coda Negozio	10

TRA RICERCA E ISTITUZIONI: L'IMPEGNO DI VERA COMOLI

Andreina Griseri	Il nervo della realtà	13
Rodolfo Zich	Vera	15

LA DIDATTICA DELLA STORIA IN UNA SCUOLA POLITECNICA

Rosa Tamborrino	Fare storia <i>per</i> la città	19
Mauro Volpiano	L'insegnamento della storia dell'urbanistica e la pianificazione	26
Chiara Devoti	La formazione dell'architetto e la costruzione di una sensibilità al contesto culturale e territoriale	29
Dino Coppo	Multidisciplinarietà/interdisciplinarietà del dottorato in Beni Culturali	35
Carlo Naldi	Didattica e internazionalizzazione	39
Sebastiano Teresio Sordo	La sede di Mondovì del Politecnico di Torino	41
Piergiorgio Tosoni	In memoria di Vera	45

CONOSCENZA, CANTIERI E TUTELA

Carla Enrica Spantigati	Progettare e realizzare il restauro: la ricerca come base fondante	49
Pier Giovanni Bardelli	A proposito del <i>Comitato Scientifico</i> per il Castello del Valentino	53
Cristina Mossetti, Maria Carla Visconti	Ripensare il Valentino: Politecnico e Soprintendenze piemontesi nel <i>Comitato scientifico</i> per il restauro e l'uso del Castello	56
Alberto Vanelli	Una persona costituente della Regione Piemonte	60
Francesco Bosso	La struttura di monitoraggio scientifico dei cantieri di restauro della Reggia di Venaria: un progetto a lungo termine	62
Maria Vittoria Cattaneo	Cantieri e maestranze: dalle fonti archivistiche alla storia del costruito	67
Luciano Re	Ricerca storica e operatività	72
Laura Palmucci	Vera e l'attrazione per l'Oriente	76

ARCHITETTURA, CITTÀ TERRITORIO: RICERCHE E RIFLESSIONI CRITICHE

Roberto Gambino	Territori storici e territori culturali	81
Françoise Véry	Territori transfrontalieri e culture architettoniche	86
Elena Accati, Marco Devecchi	Il giardino storico come luogo d'incontro tra arte e natura	93
Jeanine Christiany	Mise en place des travaux du canal de l'Eure, septembre 1684-juillet 1685. Un ouvrage inachevé	102
Paolo Cornaglia	Riga 1863. La trasformazione delle fortificazioni in parco-canale	109

Elena Manzo	Il “Risanamento” di Napoli. Dal progetto urbano alla scala architettonica	113
Tommaso Manfredi	Filippo Juvarra e l'Académie de France à Rome	123
Annalisa Dameri	«L'arte di pensare la guerra»: gli ingegneri militari e la costruzione della città	134
Enrico Lusso	Gli oneri economici e sociali dell'adeguamento dei sistemi difensivi nel XVI secolo	144
Andrea Longhi	Strutture medievali nelle analisi storiche per la pianificazione urbanistica di alcune città piemontesi	153
Donatella Ronchetta	I caratteri essenziali del tumulo ierapolitano nelle tombe a volta della necropoli collinare nord-est	162
BENI CULTURALI AMBIENTALI, POLITICHE E TERRITORIO A TORINO		
Micaela Viglino	Il valore del tessuto urbano in Torino, non solo nella città barocca	173
Paolo Scarzella	Beni culturali: città e collina	182
Guido Montanari	Beni culturali ambientali, paesaggio e territorio	188
Elena Greco	Il progetto preliminare di Piano regolatore del 1980: parabola di una visione politica. In ricordo di Raffaele Radicioni	194
Agostino Magnaghi	Il difficile innesto: “Modernità <i>versus</i> Tradizione”	201
LA CITTÀ, LE FONTI E LA CULTURA DELLE CAPITALI, TRA TORINO E L'EUROPA		
Maria Luisa Doglio	Vera Comoli architetto. Tra cultura di corti e capitali, libri e mostre	209
Aurora Scotti	Il progetto storico: l'importanza del disegno ricordando Vera Comoli	213
Rosanna Roccia	Torino in Archivio. La fertile stagione della “Collana Blu” tra progetti di ricerca e esiti innovativi	216
Elena Gianasso	Le fonti civiche per la storia della città	219
Cristina Cuneo	Dall' <i>Invenzione di una capitale</i> alla <i>Storia di Torino</i> : temi di ricerca per una città	227
Marco Carassi	Una capitale tra sogno e realtà si specchia nel volume <i>Torino</i> di Vera Comoli. Il ruolo delle scelte fra i tanti possibili sviluppi urbani	235
Michela Rosso, Michela Comba	Torino dopo <i>Torino</i>	239
Giovanni Maria Lupo	L'indagine storica per la forma urbana e l'architettura	248
APPENDICI		
Costanza Roggero	Architettura e storia per il progetto: profilo di Vera Comoli	253
Anna Marotta	Storia della città e Rappresentazione: mostra in onore di Vera Comoli	258
Chiara Devoti (a cura di)	Bibliografia di Vera Comoli	270

Come Rettore del Politecnico di Torino, è un piacere assistere alla pubblicazione del volume in memoria di Vera Comoli, docente e studiosa che per più di trent'anni ha onorato questo Ateneo con il suo impegno e i suoi studi, ispirando il lavoro quotidiano di molti discepoli. Leggo con piacere i vari contributi e, scorrendo le pagine, ritrovo colleghi e amici che a vario titolo hanno lavorato con lei confrontandosi in diversi contesti. Aver conosciuto Vera è stato per molti importante e formativo: gli studi con lei avviati proseguono, e questo libro lo dimostra.

Prima donna e primo architetto chiamata a ricoprire il ruolo di Prorettore nel nostro Ateneo, ha sempre dimostrato grande rispetto per l'istituzione, per la ricerca e per la didattica. Oggi la pubblicazione della monografia è una summa dei molti aspetti della sua eredità scientifica e, al contempo, un punto da cui ripartire per approfondire ulteriori studi e ricerche.

Guido Saracco, Rettore del Politecnico di Torino

È un grande piacere scrivere poche righe per ricordare la figura umana e professionale di Vera Comoli. Incontrai per la prima volta Vera, che conoscevo solo di fama, nel 2003, quando fui nominato Preside Vicario della I Facoltà di Ingegneria ed ebbi modo di interagire spesso con Lei. Ero un giovane professore ordinario, impegnato nella didattica e nella ricerca con un ristretto gruppo di collaboratori, e conoscevo molto approssimativamente le dinamiche che regolavano il funzionamento degli Organi di Governo di una grande Università. Vera, che in quel momento presiedeva la II Facoltà di Architettura, mi diede tutto il supporto possibile e in qualche modo fu capace di trasmettermi un bagaglio di conoscenze e di esperienze, che mi sarebbero state molto utili negli anni successivi, come Prorettore prima e Rettore poi.

Oggi, a distanza di anni dalla sua prematura scomparsa, emerge in modo inequivocabile quanto l'attività scientifica di Vera Comoli sia stata pionieristica. Vera sapeva contemperare un grande rigore metodologico con una visione interdisciplinare, capace di integrare conoscenze e competenze complementari, che spaziavano dalle Scienze dell'Architettura e dell'Ingegneria alle Scienze umane e sociali, un approccio avanzato che sempre di più caratterizza la ricerca di frontiera negli ambiti scientifici e tecnologici emergenti. Era consapevole del ruolo cruciale che gli Atenei svolgono per assicurare uno sviluppo inclusivo e sostenibile delle Città, dei Territori e del Paese e, anticipando i tempi, seppe immaginare e promuovere un modello di Università profondamente integrata con il sistema socio-economico. Vera, infine, amava moltissimo il nostro Politecnico, la sua sede storica, il Castello del Valentino, che ha saputo restituire all'Ateneo e alla Città, dopo i lavori di restauro, in tutta la sua straordinaria bellezza. Ma soprattutto ci ha lasciato una grande Scuola di Architettura, che come Rettore ho avuto modo di conoscere e di apprezzare e, per quanto mi è stato possibile, di valorizzare, promuovere e far crescere: una Scuola che gode di un elevato prestigio internazionale, sta diventando un punto di riferimento per studenti e ricercatori di talento di tutto il mondo e contribuisce significativamente ad accrescere la reputazione e la qualità del nostro Politecnico.

Marco Gilli, Rettore del Politecnico di Torino dal 2011 al 2018

Vera Comoli amava profondamente il "suo" castello. Amava l'architettura e la decorazione, le sale auliche dove la storia e l'arte sono protagoniste. La Sala delle Rose, il suo ufficio, si apriva per accogliere colleghi e amici, e Vera amava discutere, colloquiare, confrontarsi, intercalando ogni riunione con dotte spiegazioni su anche piccoli particolari della storia del Castello. Si aggirava fiera per le sale, consapevole di avere fatto molto per l'avvio dei restauri e cosciente che la sede della Facoltà di Architettura di Torino fosse unica, eccezionale.

Amava le aule e i laboratori dove ogni giorno docenti e studenti, seguendo il suo esempio, si confrontano e insieme lavorano, e dove la tradizione politecnica torinese, con la quale si identificava totalmente, è nata e cresciuta.

Docente, direttore di dipartimento e Prorettore prima, preside poi, direttore della Scuola di Specializzazione e coordinatore del dottorato sono stati i suoi molti incarichi istituzionali: sempre consapevole di essere innanzitutto architetto, poi storico dell'urbanistica in un Ateneo dove i molti ingegneri non sempre dimostravano aperture a un modo diverso di intendere la didattica e la ricerca, aperto a più realtà, sempre pronto al confronto.

Vera si impegnava in egual misura nello studio e nei molti incontri istituzionali necessari alla complessa gestione burocratica-amministrativa: ha fondato un gruppo di ricerca che ancora oggi – e lo dimostra questa pubblicazione – porta avanti le tematiche per lei fondamentali e si impegna nella didattica per formare gli architetti di domani.

Francesco Profumo, Rettore del Politecnico di Torino dal 2005 al 2011

Cantieri e maestranze: dalle fonti archivistiche alla storia del costruito

Construction sites and craftsmen. From archival sources to the history of building fabric

MARIA VITTORIA CATTANEO

Abstract

L'insegnamento di Vera Comoli ha portato a sperimentare un metodo di lavoro incentrato sulla ricerca d'archivio e sulle indagini del cantiere a tutto campo, condotte prestando attenzione non solo alla committenza aulica e alle figure professionali di maggior rilievo, ma tenendo anche in grande considerazione il ruolo svolto dalle maestranze specializzate, in tutti i settori dell'edilizia e della decorazione, in particolare le maestranze di origine lombardo-ticinese nei cantieri del Barocco nel Piemonte sabauda. A partire dall'analisi critica del materiale documentario conservato nell'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino, sono stati affrontati, in una dimensione internazionale, percorsi di ricerca che hanno approfondito l'attività delle figure professionali di origine lacuale nei cantieri piemontesi dell'architettura civile, militare ed ecclesiastica, aprendo nuove prospettive di indagine sulla loro formazione e sulle opere di architettura e decorazione tuttora esistenti.

Vera Comoli's teaching prompted experimentation with a work method centred on archive research and comprehensive investigation of construction works, not only conducted with a focus on a high-ranking clientele and the leading professional figures but also looking carefully at the role played by skilled workers in all building and decoration sectors, particularly the Lombard-Ticinese workforce in the Baroque construction sites of Savoy Piedmont. Starting from critical analysis of the documentary material in the Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Turin, the research explores the international dimension of work by professionals of lakeside origin in Piedmontese civil architecture, military and ecclesiastic works, offering new lines of investigation on their training and the surviving works of architecture and decoration.

Negli anni di collaborazione con Vera Comoli il mio lavoro di ricerca è stato fortemente influenzato dal suo insegnamento, che mi ha portato a conoscere e a sperimentare direttamente un metodo incentrato sulla ricerca d'archivio e sulle indagini del cantiere a tutto campo, condotte non solo prestando attenzione alla committenza aulica e alle figure professionali di maggior rilievo, ma tenendo anche conto del ruolo svolto dalle maestranze specializzate, in tutti i settori dell'edilizia e della decorazione, in una sostanziale unità delle arti.

Fin dai primi studi, sviluppati nell'ambito della tesi di dottorato¹, con un costante supporto critico, ma anche dimostrando fiducia e offrendo generosamente preziosi spunti di indagine su temi niente affatto marginali, per giungere all'attività svolta per il Politecnico di Torino, sono stati approfonditi l'organizzazione dei cantieri e il ruolo delle maestranze, prevalentemente di origine lombardo-ticinese, nelle fabbriche del Piemonte sabauda fra XVI

Maria Vittoria Cattaneo, Politecnico di Torino, collaboratore didattico, assegnista di ricerca

e XVIII secolo, con un'attenzione peculiare alla pratica di mestiere nell'ambito delle diverse specializzazioni. Molti spunti derivavano dal volume *Luganensium Artistarum Universitas. L'archivio e i luoghi della Compagnia di Sant'Anna tra Lugano e Torino*, curato nel 1992 da Vera Comoli per la Città di Lugano. In una dimensione di ricerca internazionale, a scala europea, aperta al confronto, il testo aveva messo in luce i legami fra le terre d'origine e l'associazione di mestiere che riuniva a Torino, capitale dello Stato sabauda, le maestranze lacuali, sottolineando la loro importante presenza, sino ad allora indagata in modo meno organico, per cantieri e committenze diverse.

Dalle sollecitazioni derivate dai primi studi di Vera su questi temi, sono stata coinvolta in un articolato progetto di ricerca concernente l'attività svolta dalle maestranze lombardo-ticinesi nei cantieri del Barocco nel Piemonte sabauda²; tale progetto, costantemente condotto sotto la sua direzione scientifica, è stato avviato nel 2003 con l'esame sistematico del materiale documentario conservato all'interno dell'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino³, associazione che venne istituita a Torino all'inizio degli anni venti del Seicento, con funzione di identificazione culturale e sociale, assistenziale e di rappresentanza, e che riuniva al suo interno figure professionali attive nel campo dell'edilizia e della decorazione (quali capomastri da muro, stuccatori, scalpellini, marmorari, fornaciai, pittori, ma anche architetti e ingegneri), accomunate dalla medesima origine geografica, la regione dei laghi lombardi (cioè la Valsolda e la Val d'Intelvi per lo Stato di Milano e l'attuale Canton Ticino)⁴ (Figura 1). L'Archivio raccoglie la documentazione prodotta in maniera continuativa dalla Compagnia a partire dal 1636⁵, anno della sua fondazione ufficiale, per giungere sino alla seconda metà del XX secolo; benché le carte specificino soltanto in modo sporadico la professione dei membri della Compagnia, senza testimoniare la loro attività nei



Figura 1. Giorgio Domenico Fossati, Carta corografica del Lago di Lugano co' suoi confini, 1740, Bellinzona, Archivio di Stato del Canton Ticino, Fondo Stampe.

cantieri, si rivelano un utile strumento per verificare la presenza a Torino di mastri e artisti provenienti dal Luganese, dalla Valsolda e dalla Valle d'Intelvi in determinati momenti storici, e per ricavare preziosi dati sulle famiglie, i legami con i luoghi d'origine, i rapporti fra i consociati e il ruolo rivestito all'interno dell'associazione stessa.

Gli esiti dell'analisi critica di questo materiale, attuata mediante il fondamentale confronto incrociato con altre fonti documentarie conservate in archivi pubblici piemontesi e ticinesi, sono confluiti nel volume *L'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino. Una fonte documentaria per lo studio dei cantieri e delle maestranze per architettura e decorazione nel Piemonte sabauda*, edito nel 2006 dalla Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo, realizzato insieme a Nadia Ostorero con il coordinamento di Vera Comoli e di Andreina Griseri.

A partire dai risultati di questo studio sono stati avviati ulteriori progetti di ricerca, inerenti l'organizzazione di impresa di artisti e maestranze lombardo-ticinesi e la loro attività nei cantieri piemontesi dell'architettura sia militare sia ecclesiastica. In questo ambito è emerso in modo chiaro ed evidente che il fenomeno migratorio di artigiani specializzati provenienti dalla regione dei laghi lombardi coinvolge ben presto anche la provincia, motivando così l'estensione del campo di indagine dalla capitale all'intero territorio dello Stato sabauda.

In un primo tempo tale fenomeno riguarda soprattutto le aree interessate dai cantieri delle fortificazioni (Vercelli, Ceva, Verrua, il Monferrato e il Pinerolese), che diventano fulcro non solo di un aggiornamento delle strategie difensive, ma veri e propri luoghi di diffusione di tecniche costruttive e di modi di organizzazione del lavoro, dove si attua una trasmissione di conoscenze capace di influenzare, anche in tempi successivi, una più vasta e capillare produzione architettonica⁶.

Per lo studio dei cantieri del territorio dello Stato – in particolare di quelli fortificatori – un'importante fonte si è rivelata la documentazione prodotta dagli organi istituzionali preposti al controllo della realizzazione e alla gestione delle fabbriche di committenza sabauda (il Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni, attivo dal 1632; il Consiglio delle Finanze e, in seguito, l'Azienda delle Fabbriche e Fortificazioni). I documenti come contratti, istruzioni e disegni preliminari alla stipula degli stessi, relazioni di visita e di collaudo delle opere riflettono le procedure che regolavano l'organizzazione del lavoro in cantiere, secondo una prassi consolidata, a Torino come in provincia, sin dall'inizio del XVII secolo: la redazione del contratto con l'assegnatario dell'impresa era preceduta da gare d'appalto al ribasso, corse sulla base di documenti preliminari che informavano in modo preciso dell'entità e della forma delle opere. Nei contratti erano stabiliti – pena sanzioni amministrative e penali – tempi e modalità di esecuzione dei lavori (o delle grandi forniture di materiali da costruzione previste annualmente) e dei rispettivi pagamenti,

era annotata la concessione di privilegi e franchigie, venivano definite le regole dell'arte per la lavorazione e messa in opera dei materiali e individuate opportune soluzioni tecnologiche per l'adeguata realizzazione delle strutture edilizie. Anche nei documenti istruttori preliminari al contratto (istruzioni e disegni), stilati da architetti e ingegneri, erano descritte con attenzione le modalità costruttive da seguire e da verificare al momento del collaudo.

Il lavoro nel cantiere era quindi un momento essenziale per costituire una base formativa per la buona pratica edilizia. Qui le figure professionali, in gran parte di origine lombardo-ticinese (più frequentemente capomastri da muro, pittori, scultori e stuccatori, ma anche architetti o ingegneri), venivano a contatto e si confrontavano con competenze diverse, con figure istituzionali che dirigevano e controllavano il loro operato, e dovevano seguire strumenti di comunicazione del progetto e delle modalità costruttive quali disegni e istruzioni: un'esperienza che concorreva a formare un vasto patrimonio di conoscenze, teoriche e pratiche.



Figura 2. Torino, Basilica Mauriziana, facciata.

La documentazione prodotta dagli organi istituzionali dello Stato sabauda costituisce pertanto un vero e proprio compendio di tecniche materiali; il suo studio ha permesso un approfondimento su sistemi di approvvigionamento, metodi di produzione e qualità dei materiali da costruzione, ambito nel quale alcuni impresari, quasi sempre di origine ticinese, partecipavano anche ai processi produttivi (in quanto proprietari di fornaci da calce o di laterizi) oppure erano protagonisti, grazie alle competenze acquisite nella lavorazione di pietre e marmi, nella ricerca di nuovi idonei siti di estrazione. Questo materiale documentario è inoltre fondamentale per comprendere i rapporti fra committenza, progettisti, maestranze e figure preposte al controllo della realizzazione delle opere, i relativi ruoli, competenze e responsabilità e le gerarchie all'interno del cantiere. È attraverso lo studio di documenti di questo tipo che è stato possibile individuare il percorso di 'crescita professionale' seguito da alcune figure provenienti dalla regione dei laghi lombardi.



Figura 3. Antonio Bettino, progetto per la modifica del corso della bealera della Polveriera, 11 gennaio 1674. Archivio Storico della Città di Torino, Carte Sciolte, n. 1989 recto.



Figura 4. Michel Angelo Morello, Indice della Pianta di Vercelli, s.d., pianta delle fortificazioni di Vercelli nella seconda metà del XVII secolo. Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, BB.ICO. 951/ID. 8858, tav. 10.

Gli esiti dello studio sistematico dell'attività di artisti e maestranze lombardo-ticinesi all'interno dei cantieri dello Stato sabauda, opportunamente messi a confronto con i dati ricavati dall'analisi delle carte dell'Archivio della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi in Torino e integrati con ricerche condotte negli archivi del Canton Ticino, hanno in seguito permesso di ricostruire l'attività e la "carriera" di alcune figure, anche per committenze diverse da quella sabauda, con ricadute concrete per la conoscenza di architetture tuttora esistenti.

È il caso, ad esempio, di Antonio Bettino, ingegnere e agrimensore originario di Vezia (Lugano) e attivo in Piemonte nella seconda metà del Seicento, sia per i Savoia sia per la Municipalità di Torino. Nella capitale sabauda Bettino è autore, tra l'altro, del progetto della Basilica Mauriziana, il cui impianto planimetrico rispecchia ancora oggi il suo disegno, e di un progetto per la modifica del corso della bealera della Polveriera, derivata dal fiume Dora⁷ (Figure 2-3).

Studi tuttora in corso hanno fatto emergere l'attività dei Tosetti⁸, famiglia di capomastri e ingegneri originaria di Castagnola (frazione di Lugano) finora pressoché sconosciuta. Per i principali componenti della dinastia è stato possibile ricostruire, proprio a partire dalla documentazione inerente i cantieri dello Stato sabauda, il ruolo che svolsero nel corso del XVII e XVIII secolo sia per la committenza ducale nella costruzione delle fortificazioni di Torino e delle piazzeforti di Nizza, Vercelli e di Verrua (Figura 4), sia per la committenza del principe Maurizio di Savoia e della consorte Ludovica (particolarmente interessante in quanto inerente un ramo cadetto della famiglia sabauda). Per Maurizio e Ludovica i Tosetti realizzarono la riplasmazione degli appartamenti di quello che ora conosciamo come palazzo Chiabrese e la ristrutturazione e l'ampliamento della vigna sulla collina, l'attuale Villa della Regina (Figure 5-7). A questa importante attività per i Savoia faceva riscontro un ruolo di primo piano all'interno della Compagnia di Sant'Anna dei Luganesi, di cui i Tosetti facevano parte, ricoprendo le principali cariche istituzionali: un Tosetti, Pietro, fu l'autore del progetto della cappella patronale intitolata a Sant'Anna nella chiesa torinese di San Francesco d'Assisi.

Gli incarichi presso i Savoia furono all'origine, per i Tosetti, di una significativa ascesa sociale, che si concretizzò in un'intensa pratica creditizia e nell'acquisizione di un ingente patrimonio fondiario e di un notevole prestigio in patria, con cui erano sempre stati tenuti vivi i rapporti. A Castagnola il rilievo sociale raggiunto nell'ambito della comunità locale si manifesta con la costruzione di un palazzo e con la committenza per la parrocchiale di San Giorgio, che nella seconda metà del Seicento viene riplasmata nelle forme barocche che ancora oggi la connotano, e al cui interno i Tosetti fanno edificare la cappella patronale di famiglia (Figura 8). Lo studio dei documenti conservati all'Archivio di Stato di Torino ha permesso di ricondurre i nodi sabaudi in stucco che ornano la sommità delle lesene



Figura 5. Torino, palazzo Chiabrese, manica prospiciente piazzetta Reale.



Figura 6. Torino, Villa della Regina.

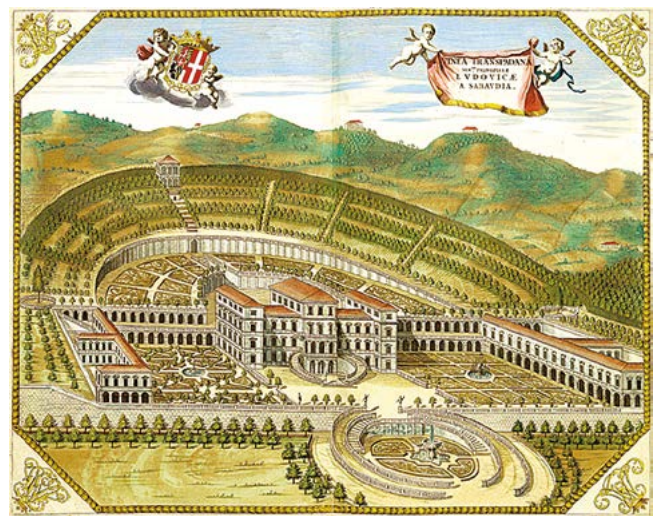


Figura 7. Incisore anonimo su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio, Vinea transpadana ser.mae Principessae Ludovicae a Sabaudia, 1666 ca., veduta della vigna del cardinal Maurizio di Savoia dal Theatrum Sabaudiae, vol. I, tav. 33.



Figura 8. Castagnola (Lugano), chiesa parrocchiale di San Giorgio, cappella di Sant'Antonio da Padova, di patronato della famiglia Tosetti.

poste ai lati della cappella a una forma di omaggio ai Savoia, committenti che resero possibile la carriera e l'ascesa sociale dei principali membri della famiglia.

Il lungo e articolato lavoro di ricerca sulle figure professionali di origine lombardo-ticinese nei cantieri dello Stato sabauda tra XVII e XVIII secolo, avviato su sollecitazione di Vera e tuttora in corso, ha quindi dato esiti significativi per la conoscenza dell'organizzazione dei cantieri di architettura e decorazione, per un approfondimento sulle famiglie di artisti e maestranze e la loro attività tra Svizzera e Piemonte sabauda e per la conoscenza storica di opere architettoniche ancora oggi esistenti, e ha al contempo aperto nuovi percorsi di indagine, tra cui quello inerente la formazione delle figure studiate, tema assai interessante e complesso.

Note

¹ Maria Vittoria Cattaneo, *Le maestranze luganesi a Torino nella seconda metà del Settecento: il caso di via Dora Grossa*, tesi di dottorato di ricerca in storia e critica dei beni architettonici e ambientali, Politecnico di Torino, maggio 2004, tutors proff. Vera Comoli e Andreina Griseri.

² Il progetto è stato sviluppato insieme a Nadia Ostorero, con cui ho condiviso lunghi e proficui anni di lavoro sui temi inerenti l'attività delle maestranze lacuali nei cantieri del Piemonte sabauda.

³ L'Archivio, di proprietà della Società dei Luganesi in Torino, erede della Compagnia, era stato affidato nel 1991 in deposito temporaneo al Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-città, al fine di realizzare un'analisi sistematica del materiale documentario. Dichiarato «di notevole interesse storico» da parte della Sovrintendenza dei Beni Archivistici del Piemonte, è stato recentemente trasferito presso i locali della sede torinese del Circolo Svizzero.

⁴ La peculiarità che contraddistingueva la Compagnia di Sant'Anna rispetto alle altre congregazioni era proprio la riunione di più arti e mestieri, poiché il gruppo di stranieri era accomunato dalla nazionalità, denunciata sin dalle origini nel titolo stesso del sodalizio; inoltre la Compagnia non operava come una corporazione di mestiere, in quanto non stabiliva le modalità di accesso all'esercizio delle professioni.

⁵ L'Archivio comprende documenti prodotti già dal 1624, ma è dal 1636 – anno in cui viene istituito il patronato di cappella nella chiesa torinese di San Francesco d'Assisi – che le carte assumono una sostanziale continuità cronologica.

⁶ In questo senso un fertile campo di indagine è costituito dagli edifici religiosi, che in alcuni casi sorgono anche come strumento per rafforzare, attraverso nuovi luoghi di culto, il potere dei Savoia, in un contesto storico e culturale ancora legato alla Controriforma, e in alcune aree di confine come baluardo contro l'emergente eresia valdese.

⁷ Maria Vittoria Cattaneo, *Antonio Bettino. Ingegnere e agrimensore nei cantieri ducali della seconda metà del XVII secolo*, in *Svizzeri a Torino*, numero monografico di «Arte & Storia», XI (2011), 52, pp. 164-179.

⁸ Gli esiti della ricerca sull'attività dei Tosetti sono stati in parte già pubblicati: Maria Vittoria Cattaneo, *Les commandes de Maurice et Louise de Savoie. Le rôle de Giovanni Pietro Tosetto, architecte de cour*, in Giuliano Ferretti (a cura di), *L'État, la cour et la ville. Le duché de Savoie au temps de Christine de France (1619-1663)*, Garnier, Paris 2017, pp. 643-668; Ead., *I Tosetti tra Castagnola e il Piemonte sabauda. Ingegneri e capomastri*, in *La famiglia Tosetti e la parrocchiale di San Giorgio a Castagnola*, numero monografico di «Arte e cultura», a. I, n. 3, dicembre 2016, pp. 32-52; Ead., *L'intervento dei Tosetti. Il rinnovamento della parrocchiale di San Giorgio a Castagnola*, in *La famiglia Tosetti e la parrocchiale di San Giorgio a Castagnola*, numero monografico di «Arte e cultura», a. I, n. 3, dicembre 2016, pp. 54-65. È in corso di pubblicazione il volume che presenta in modo organico e sistematico lo studio sulla famiglia.

Le opinioni e i giudizi espressi negli articoli impegnano esclusivamente gli Autori e non la Società.

L'impaginazione del fascicolo è stata curata da Luisa Montobbio nel quadro dell'accordo di collaborazione tra la SIAT e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, approvato dalla Giunta di Dipartimento il 21/04/2017.

SIAT

Consiglio direttivo

Presidente:

arch. Beatrice Coda Negozio

Vice Presidenti:

ing. Francesco Biasioli, arch. Franco Fusari

Consiglieri:

ing. Davide Ferrero, arch. Andrea Longhi, arch. Piera Maimone, ing. Andrea Mirabile, ing. Carlo Ostorero, ing. Andrea Rolando, arch. Rosalba Stura, arch. Paolo Mauro Sudano, ing. Marco Surra, arch. Maria Carla Visconti

A T T I E R A S S E G N A T E C N I C A
DELLA SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Direttore responsabile: Andrea Longhi

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 71/2016 (già n. 41/1948)

Numero chiuso il 30 giugno 2018